

Parlare di pace è inquietante

Tutti dicono di volere la pace. Perché allora la pace non viene? Quale pace vogliamo? Al momento ci sarebbe un cessate il fuoco generale, ma non sarebbe la pace, solo una tregua in attesa di una nuova esplosione.

Qualcuno pensa ad una situazione priva di conflitti, in cui gli equilibri raggiunti sono fissi e intoccabili, con la conseguenza di mantenere tutte le disparità attuali, dove l'uno per cento della popolazione possiede e spreca più del 90% delle risorse mondiali.

Vicini ormai ad avviare i progetti per il prossimo anno, non possiamo non inserire la pace tra gli obiettivi programmatici, se non vogliamo che le nostre proposte lascino tutto come prima.

Non c'è pace senza giustizia. Per questo non ci può essere pace senza lasciarsi inquietare dalla situazione precedente allo scoppio della guerra. La necessità di un rinnovamento profondo non è legata a questioni interne, o al desiderio di fermare un'emorragia di praticanti, ma ne va del futuro dell'umanità e della missione della Chiesa. Parlare di pace deve essere doverosamente inquietante, richiede una conversione profonda, qui e ora.

Stefano Ottani



dal 16 giugno

al 21 luglio 2022

ore 21.15

(con omaggio aperitivo)

presso Villa Pallavicini

Via Marco da Lopido,

100 - BOLOGNA

Info:

rassegnoliberi@gmail.com

Tel. 051.6717173

Bologna sette

Inserto di Avenir

Artigiani di pace, confronto sulla via del Papa

a pagina 2

Lercaro, convegni a settant'anni dall'ingresso

alle pagine 3 e 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17.30).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Nell'Assemblea sinodale l'intervento del direttore di «Avenir» sulla situazione mondiale La sintesi dei Gruppi dei referenti don Bonfiglioli e Mazzola, la «lectio» di don Marcheselli e le conclusioni di Zuppi per il prossimo Anno pastorale

DI CHIARA UNGUENDOLI

«A nchi non sapevo che in questo incontro sarebbe stato presente il presidente della Cei. Ma sono convinto che l'attenzione che mi hanno riservato il Papa e i Vescovi non sia per me, ma per la grande attesa che sentono nella nostra società verso la Chiesa. L'attesa dei tanti Nicodemo, che sperimentano la notte della pandemia e della guerra, che si misurano col mistero del male ed esprimono perciò una grande richiesta di vicinanza, di una Chiesa che sia madre e dia speranza. E voi, che fin dall'inizio mi avete accolto con tanta fraternità e amore, siete coloro con cui cammino, e mi aiuterete a dare giuste risposte». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi, neo presidente della Conferenza episcopale italiana ha aperto, giovedì sera, l'Assemblea sinodale della nostra Chiesa, che ha concluso la prima fase del cammino sinodale e si prepara al prossimo Anno pastorale 2022-23. Tra gli scopi, come aveva scritto lo stesso Arcivescovo nella lettera di invito: «conoscere il frutto dei Gruppi sinodali, raccolti nella sintesi elaborata dai referenti diocesani, approfondire il contesto eccliesiale e sociale, metterci in sintonia con le indicazioni nazionali».

L'approfondimento del contesto eccliesiale e sociale è stato affidato a Marco Tarquinio, direttore di Avenir, che ha incentrato il proprio intervento sul tema della solidarietà e della fraternità. «Senza quest'ultima - ha spiegato - libertà ed egualianza, grandi di valori laici ma con radici cristiane, sono solo ideologie». «Il nostro mondo è da tempo globalizzato - ha argomentato Tarquinio - e anche se ora sembra che questa globalizzazione si sia rotta, perché la guerra è tornata in Europa, il reale da tanto tempo un'umanità ferita giunge da noi, vittima di tutte le guerre che non risolvono mai nulla e distruggono la vita di tutti. E la guerra ha anche altri nomi, sempre sinistri, come la crisi climatica che distrugge il futuro dei nostri figli e causerà altri conflitti, ad esempio per l'acqua». «Noi cristiani non possiamo rassegnarci a tutto que-



L'Assemblea diocesana di giovedì scorso in Cattedrale (foto Minnecelli-Bragaglia)

In cammino per testimoniare

sto - ha concluso il direttore di Avenir. - Dobbiamo anzi reagire, globalizzando la solidarietà. E dobbiamo insegnare la fraternità essendo fratelli: questo renderà le nostre comunità attrattive e vere testimonianze del Vangelo». A Lucia Mazzola e don Marco Bonfiglioli, referenti sinodali, è toccato invece il compito di esprimere i punti principali emersi dalle oltre 40 relazioni loro pervenute dai Gruppi sinodali e riunite in una Sintesi poi inviata alla Cei. «Anche se un po' penalizzati dal poco tempo a disposizione - hanno detto - i Gruppi sono stati utili perché hanno chiamato tanti al lavoro di gruppo, al discernimento e alla condivisione. Ne è emersa anzitutto la centralità della parrocchia come luogo di accoglienza e anche di sostegno sociale, ma i cammini di fede sono molto attivi solo per i bambini. Rimangono invece ai margini, purtroppo, i giovani, gli anziani, i disabili e i loro familiari; e anche le giovani famiglie hanno problemi». I quattro punti principali emersi: centralità delle relazioni, necessità di una crescita dei

giovani con l'aiuto di guide, partecipazione e corresponsabilità, ascolto della Parola e dello Spirito. L'ultima parte dell'Assemblea, dopo alcune testimonianze sui Gruppi, è stata dedicata alla presentazione dell'icona biblica del Cammino sinodale del prossimo Anno pastorale, che, in coincidenza con tutta la Chiesa italiana, sarà quella di Marta e Maria. E' stata illustrata dal biblista don Maurizio Marcheselli, che ha posto l'accento sull'affanno che caratterizza la figura di Marta: «Il primato va all'ascolto della Parola, che deve diventare servizio, ma non ansia, né tanto meno desiderio di riconoscimento». Riflessione che è stata ripresa in conclusione dall'Arcivescovo: «Dobbiamo fermarci e aprire personalmente - ha detto - a doverci e poi ripartire anche nel servizio. Dev'essere un vero ascolto del Signore, che deve diventare servizio, ma non ansia, né tanto meno desiderio di riconoscimento». Riflessione che è stata ripresa in conclusione dall'Arcivescovo: «Dobbiamo fermarci e aprire personalmente - ha detto - a doverci e poi ripartire anche nel servizio. Dev'essere un vero ascolto del Signore, che deve diventare servizio, ma non ansia, né tanto meno desiderio di riconoscimento».

La celebrazione con la reliquia delle stimmate di san Francesco

Oggi alle 15 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebra una Messa in Cattedrale, particolarmente dedicata ai malati, alla presenza della reliquia delle Stimmate di san Francesco d'Assisi. Si tratta di una benda intrisa del sangue del Poverello di Assisi, sgorgato dal suo costato quando ricevette i segni della Passione del Signore e solitamente custodita nel santuario francescano di La Verna. Al termine della celebrazione è prevista una breve processione. L'evento cade a 800 anni dalla memorabile predica che il futuro patrono d'Italia tenne in Piazza Maggiore ai bolognesi, invitando la popolazione divisa in fazioni avverse alla pacificazione. Per commemorare quel fatto l'Unità bolognese ha organizzato l'evento, dal titolo «Uniti nel nome di san Francesco», cominciato nel pomeriggio di ieri con l'arrivo in Cattedrale della reliquia. Subito dopo padre Francesco Brasa, Guardiano del Santuario di La Verna ha tenuto una catechesi ai presenti incentrata sulla vita del Santo in quel luogo. E' seguita la celebrazione dei Vespri e quella della Messa.

IL FONDO

Insieme sui passi della nuova via con Marta e Maria

Come collocarsi in questo passaggio d'epoca che coinvolge e travolge? Un po' tutte le istituzioni, le associazioni, le realtà pubbliche e private sono chiamate a ripensarsi, compresi i luoghi di lavoro e le famiglie. Non si può più andare avanti come prima, con le stesse misure e stili perché sarebbe come mettere un abito vecchio, stretto o largo a seconda di come è cambiato il corpo. Perché siamo un corpo, che si alimenta e sviluppa nel corso della realtà di oggi. Così ha fatto giovedì scorso la Chiesa di Bologna all'assemblea diocesana in Cattedrale, dove si è radunata nella conclusione della prima fase del cammino sinodale. Sono stati presentati i frutti del lavoro svolto nei vari gruppi e offerto nelle sintesi dai referenti diocesani. Accogliendo pure il servizio dei tanti facilitatori che in tutto il territorio hanno approfondito un ascolto e una condivisione, senza distinzioni. Il volto di una Chiesa in cammino, nella preghiera o nelle testimonianze ascoltate, insieme nella diversità, si delinea così dopo settimane intense, compresa quella della solennità della Madonna di San Luca, della preghiera ecumenica per la pace, della chiamata del card. Zuppi a Presidente della Cei e della morte di mons. Vecchi. Non una teorica assemblea programmatica ma fatti, l'evento di un incontro dove tutti si sono sentiti personalmente chiamati e coinvolti ad offrire il proprio contributo. La conversione pastorale e missionaria propone passi creativi e inediti per vivere il tempo che ci è dato, drammatico ma affascinante, perché tutto cambia. Le cose vecchie non tengono più, comprese certe procedure e riti. L'uomo ha subito accelerazioni tecnologiche e flussi informativi tali da «sbarazzare», saltano abitudini e nascono nuove opportunità. È il tempo di uscire, andare per le strade, ascoltare e mescolarsi nella vita reale. Non si può più attendere che qualcuno entri nei gruppi, nei circoli, nelle chiese. Il mondo è cambiato, la fine di certi modelli chiama ad un cammino di conversione per poter continuare a svolgere la missione di andare incontro all'uomo, che è via privilegiata per annunciare un messaggio di verità. L'intervento del direttore di Avenir, Tarquinio, nel focus sulla situazione mondiale e sulla guerra ha aiutato a tessere i fili e le tracce delle sfide del tempo attuale e quello di don Marcheselli ha presentato la nuova via del servizio attraverso l'icona biblica di Marta e Maria. Comprendere il contesto di oggi, eccliesiale e sociale, è un lavoro di grande responsabilità.

Alessandro Rondoni

Corpus Domini, Messa del cardinale in Cattedrale

N el giorno esatto della Solennità del Corpus Domini, che in Italia si celebra domenica 19 giugno, il cardinale Matteo Zuppi presiederà una Messa nella Cattedrale di San Pietro giovedì 16 giugno alle 20.30. Al termine della celebrazione liturgica si svolgerà l'adorazione eucaristica. Quest'anno l'Arcivescovo ha deciso di affidare l'animazione del momento di preghiera dopo la Messa ai Gruppi di adorazione presenti in diocesi che, coordinati da don Giulio Gallerani e don Roberto Pedrini, guideranno l'adorazione fino alle 22.30. Canti, lettura, silenzio e preghiere accompagneranno i presenti nel corso dell'adorazione eucaristica fino al momento della benedizione con il Santissimo Sacramento. La celebrazione sarà trasmessa anche in diretta streaming sul sito dell'Arcidiocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di «12Porte».

«Migranti, responsabilità comune»

Pubblichiamo parte di un comunicato emesso dalla Cei.

S i è svolto venerdì scorso a Reggio Calabria un momento di preghiera ecumenica nell'area del Cimitero di Armo, ristrutturata e risistemata per dare degna sepoltura ai migranti morti nel Mediterraneo. Era il 2016 quando la città accese, insieme a donne, uomini e bambini, anche 45 salme di persone che non erano riuscite alla traversata. Da quel momento, l'area cimiteriale di Armo, frazione collinare del capoluogo calabrese, è diventata il luogo simbolo del dolore per tante vite

spezzate dall'indifferenza, ma anche della memoria perché tragedie di questo tipo non accadono più. Grazie all'impegno dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova e al contributo di Caritas Italia, con la collaborazione delle Istituzioni locali, sono state realizzate più di 140 tombe, per consentire finalmente una degna sepoltura di migranti e poveri, molti dei quali rimasti sconosciuti. «È considerata dalla tradizione della Chiesa come un'opera di misericordia, che riguarda il rispetto per il corpo e la vita di una persona. Questo gesto porta con sé anche un messaggio forte: non possiamo abituarci



Oggi referendum e amministrative

O ggi i cittadini sono chiamati alle urne per votare i cinque referendum abrogativi sul tema della giustizia. I quesiti, ai quali si potrà rispondere Sì o No, riguardano: la riforma del Csm, l'equa valutazione dei magistrati, la separazione delle carriere dei magistrati sulla base della distinzione tra funzioni giudicanti e requirenti, i limiti alla custodia cautelare e l'abolizione della legge Severino. Non si vota però solo per i referendum, promossi da Lega e Radicali, ma alcuni Comuni anche per le elezioni amministrative. Nel territorio della diocesi, in provincia di Bologna e Ferrara, i seggi sono presenti rispettivamente a Budrio e a Terre del Reno, Comune quest'ultimo nato dalla fusione di Mirabello e Sant'Agostino.

DON BERGAMASCHI

Il premio alla carriera

Martedì 14 giugno alle 17 a Villa Pallavicini, verrà consegnato a don Arturo Bergamaschi il premio alla carriera da parte di Davide Gubellini, Presidente della Unione Nazionale Veterani dello Sport, Sezioni di Bologna. «Monsignor 8000», come viene simpaticamente chiamato, insieme all'insegnamento ha coltivato la passione per l'alpinismo. Il prete scalatore è famoso per le sue grandi imprese compiute sulle cime più alte del mondo. Dal 1970 ha organizzato e guidato spedizioni alpinistiche e scientifiche. Celebre quella del 1983, scalandi in Pakistan tre cime di oltre 7.500 metri, due delle quali non erano mai state violate. Sono attesi diversi alla cerimonia amici di cordata dell'epoca, tra loro anche alcuni Vigili del Fuoco, colleghi di Stefano Sighinolfi e del compianto Tiziano Nannuzzi.

Torna LIBERI e affronta il tema della speranza



Mercoledì 15 alle 21.15 a Villa Pallavicini rievocazione del Mondiale di Spagna del 1982: non solo una vittoria sportiva, ma il rilancio di un intero Paese

Nell'incontro promosso da Comunione e liberazione con Incontri esistenziali sono state proposte riflessioni, a partire dal libro del Papa, su utopia e realismo politico, tregua e pace

Un'immagine dell'incontro pubblico dedicato al libro «Contro la guerra». Da sinistra Tornielli, Pezzini, Zuppi, Mazzola, Fazzini. In video Caracciolo

DI GIANNI VARANI

La posizione del Papa sulla guerra è utopistica? In quale modo è aleggiata questa domanda, nel recente incontro pubblico «Contro la guerra», promosso da C1 (con Incontri Esistenziali) a partire dall'ultimo libro del Papa e tenuto al centro congressi di Fico con oltre 500 presenti. Le varie risposte - formulate da Andrea Tomielli, Lucio Caracciolo e dal cardinale Matteo Zuppi - hanno evidenziato che la posizione di Papa Francesco è tutt'altro che irrealistica. Nonostante l'odio sembri ancora una volta farla da padrone, in Ucraina e altrove, Tornielli, direttore dell'editoriale del Dicastero Vaticano per la comunicazione, ha insistito sul carattere «evangelico» della posizione di Bergoglio, ma anche sul suo «realismo politico» perché la Chiesa eguarda sempre anche al dopo, sapendo che la guerra è una via senza ritorno. «Ci eravamo illusi - ha commentato in videoconferenza Caracciolo, direttore di Limes - che in Europa non ci sarebbe più stata una guerra. E invece ce l'abbiamo alle porte». L'assenza di soggetti politici credibili, la mancanza di un principio di realtà nel leggere quello che accade, portano comunque Caracciolo a sperare almeno in una tregua. Su un dettaglio si è detto di parere diverso dal Papa: a suo avviso gli armamenti non portano necessariamente alla guerra. E la prova la darebbero quei periodi storici ad alta intensità di armamenti, come la guerra fredda, dove ci furono alcuni decenni di pace. A riprova dell'illusione «pacifista» che ha contagiato una generazione di eu-

ropei, la parola tregua al posto della parola pace è stata usata da Zuppi nel rileggere un passo della Gaudium et Spes: «Ammoniti dalle calamità che il genere umano ha rese possibili, cerchiamo di approfittare della tregua di cui ora godiamo e che è stata a noi concessa dall'alto, per prendere maggiore conoscenza della nostra responsabilità e trovare delle vie per comporre in maniera più degna dell'uomo le nostre controversie». Resta però rilevante per Zuppi che la corsa agli armamenti - documentata da Lorenzo Fazzini, della Libreria Vaticana, l'autore del testo del Papa - non è causa unica di guerra, certamente muove enormi interessi.

Quale responsabilità può quindi toccare a noi, soggetti a rischio di essere alla guerra? Quella di essere «artigiani della pace». L'ha ripetuto più volte Zuppi, esemplificandolo con il ruolo che toccò alla comunità di Sant'Egidio, diventata mediatore nel conflitto in Mozambico, senza avere alcuna scuola di alta diplomazia. Fu un'opera di «artigianato», ap-

parentemente sproporzionata, ma che ponò ad un esito imprevedibile. Tutti, però, possiamo essere artigiani di pace. Come Elena Mazzola, altro ospite dell'evento, che ha portato la sua testimonianza vissuta in prima linea. Dopo aver passato molti anni a Mosca, Elena si è dedicata a diversi anni, come presidente, alla Onlus Emmaus, a Kharikiv, in Ucraina. È un'opera che accoglie orfani e disabili, letteralmente rifiutati come inutili fardelli nella società post-sovietica. Dedicarsi a loro, i più lontani dal potere, ultimi in senso letterale, e portarli in salvo in Italia, è per Elena, partecipare alla croce di Cristo, l'unica «follia di amore» che si può citare di fronte al dolore insopportabile. L'unica forza, questa croce - nelle parole di Elena - che può contrastare questa guerra e l'odio. Anche la parola «insopportabile» è riecheggiata più volte. Per Zuppi è la reazione di fronte alla guerra che può responsabilizzarci di fronte all'ingiustizia e farci diventare artigiani di pace.

Quello Spirito che fa rinascere

Pentecoste: l'omelia di Zuppi e il ringraziamento per la canonizzazione di madre Mantovani

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa per la Pentecoste. Testo integrale su: www.chiesadibologna.it

Quest'anno abbiamo camminato con Nicodemo. Lui, capo dei farisei, era andato da Gesù di notte. Gesù accoglie e ci cambia parlando e chiedendoci di seguirlo. Non è facile e rassuricante. Ma ama e chiede di essere amato. Il biondo della solitudine ci rende spenti, agitati e senza la luce dell'amore. La not-

te della paura, dell'angoscia di fronte a un mondo imprevedibile che rivela come la vita può essere travolta con niente e perdere ogni significato ci condiziona! È un tempo di apocalisse terribile per tutti, specie per i poveri, i fragili, i «i suoi fratelli più piccoli» quindi più esposti. Le guerre continuano a disperdere il dolore bellissimo e fragile della vita. Come possiamo reagire per non rimanere inerti, spettatori che finiscono poi per essere risucchiati nel vento della violenza e del pregiudizio? Gesù aveva proposto a Nicodemo di rinascere dall'alto, perché solo lo Spirito rende nuovo quello che è vecchio. Poi Gesù aveva promesso ai suoi che non avrebbe lasciati soli, ma avrebbe mantenuto il suo Spirito.

Ecco, oggi è il giorno nel quale i discepoli di Gesù sono nennati del suo amore e rinascono dall'alto. Lo Spirito è con-

solatore, ma non asseconda affatto il nostro vittimismo e narcisismo, ci chiama di amore, perché solo questo rende la nostra vita piena. Purtroppo, curiosamente pensiamo che sia invece la necessità a renderci vulnerabili, come se ci esponesse al prossimo, non ci difendesse! La vita è inutile quando non ama e non è amata! Oggi ringraziamo per Maria Domenica Mantovani, proclamata santa, dona alla Chiesa e al mondo. «La carità risiede nel cuore, la dolcezza sul labbro. La dolcezza non è che l'espressione della carità. La dolcezza senza la carità sarebbe ipocrisia, la carità senza dolcezza sarebbe una virtù mancante. La carità senza dolcezza sarebbe come un albero senza foglie, un frutto senza sapore, un fiore senza fragranza».

Matteo Zuppi,
arcivescovo

Al via «1000 pasti per Caritas»



La presentazione del progetto

Virtuoso" perché vede tra protagonisti Allianz, il donatore, Centro Natura, il posto adibito alla somministrazione dei 1000 pasti. Caritas, invece, individua persone beneficiarie del cibo, che attraverso un buono possono usufruire di un pasto». Vera Negri Zamagni, dell'Istituto Veritas Splendor, un altro partner di «1000 pasti» conclude dicendo: «Uno degli

esempi di questo approccio, che dovrebbe aumentare il grado di relazioni presenti sul territorio. Induce ad un incremento di capitale assistenziale e fiducia, perché ci sono vari soggetti che possono intervenire nel momento del bisogno a Bologna. È un esempio concreto di dottrina sociale della Chiesa, che lavora per creare coesione e cooperazione collettiva, e non conflitto». «Abbiamo cercato di comprendere - ha spiegato Paola Samoggia del Centro Natura - le esigenze delle persone che avrebbero ricevuto i nostri pasti per garantire loro, come sempre a tutti i nostri clienti, il servizio migliore. Questo modello di economia civile è nato all'insegna della dignità del lavoro e auspichiamo che sia possibile replicarlo in un prossimo futuro». (A.C.)

iversario della scomparsa di Lucio Dalla, sarà presentato il libro «A Bologna con Lucio Dalla» di Giorgio Comaschi. All'incontro parteciperanno anche il giornalista Michele Brambilla e la cantante Paola Dotti. Il 12 luglio Paola Bergamini condurrà una serata in cui l'arcivescovo Zuppi dialogherà con Julian Carrón, presbitero, teologo e lingua spagnolo, presidente di Comunione e Liberazione dal 2005 al novembre 2021. Il 21 luglio la rassegna si chiuderà con una serata intitolata «Cos'è la natura? Chiedetelo ai poeti», dove lo scrittore e drammaturgo Davide Rondoni presenterà il suo libro «La natura è il primo nome del Mistero». Questa rassegna di eventi culturali vuole essere l'espressione di una Chiesa bolognese che desidera entrare sempre più in dialogo con la Città e porsi come laboratorio di sindacalità e di pensiero cattolico. Per informazioni in merito all'evento ci si può rivolgere a rassegnaeliberi@gmail.com o al numero 051.0517173. (J.G.)



Monsignor Ernesto Vecchi

Monsignor Vecchi, ricordi ricchi di affetto

La settimana scorsa hanno continuato a giungere alla diocesi e all'arcivescovo Matteo Zuppi tante espressioni di cordoglio per la morte improvvisa del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, avvenuta il 28 maggio. Tra le tante ricordiamo quella dell'arcivescanda Dionisio Pasavallotto, cardinale vescopale per l'Emilia-Romagna del Greco-Ortodossi, e anche del Metropolita d'Italia Polikarpo, «un uomo spiritualmente grande dolore che ha colpito la Chiesa di Bologna». «È un momento di doloroso addio, avvenuto proprio durante l'annuale visita della sacra icona della Madonna di San Luca in città, ci fa sperare e credere che la Tuttasanta Theotókos abbia accolto il suo servo fedele tra le Sue materne braccia».

«La morte del vescovo Ernesto ha gettato tutti noi nella solferenza e nel disagio per il distacco repentino e inatteso», scrive da parte sua monsignor Giuseppe Piemontese, francese convertito, vescovo emerito di Termi-Narni-Amelia e successore di monsignor Vecchi in questo incarico. Ricorda: «Nel breve, intenso periodo trascorso a Termi, egli ha lasciato un segno forte, dalle caratteristiche inconfondibili. Insieme al compito amministrativo, proprio e specifico dell'Amministratore Apostolico, egli si era orientato con entusiasmo sul versante pastorale, curando la maniera singolare e paterna la Diocesi nei vari ambiti testimoniali di evangelizzazione, culto e carità. I presbiteri, i diaconi, i religiosi, la gente, fedeli e cittadini, avevano cominciato a conoscerlo e ad apprezzarne le qualità». Monsignor Piemontese ricorda anche che monsignor Vecchi ha lasciato alla diocesi una Nota pastorale, intitolata «Ripartire da Cristo, per "uscire" e portare a tutti la gioia del Vangelo», e commenta: «la strada del mio ministero a Termi era già segnata da questa Nota, particolarmente attuale, intensa e concreta». Conclude ricordando che «monsignor Vecchi portò a termine il compito che la Santa Sede gli aveva affidato, riuscendo ad ottenere un'ampia apertura di crediti "senza interessi" da parte di papa Francesco. Le Congregazioni Romane, incaricate di seguire la diocesi, hanno espressa riconoscimento e grande apprezzamento verso di lui e il suo operato». Particolarmente sentito e affettuoso nel ricordo di monsignor Vecchi da parte della Confraternita della Misericordia, nel suo periodico «L'altra Bologna», «è stato per oltre quarant'anni un carissimo amico della Confraternita, sempre vicino alle persone povere che chiedevano aiuto a questa Associazione»: ricordano Paolo Mengoli, della Confraternita e il presidente Marco Cevenini. «Ha partecipato tante volte agli incontri annuali dei volontari che distribuivano la cena agli ospiti del Dormitorio comunale di via Sabatucci - proseguono - Spesso ha presieduto la Messa di Natale per le persone povere, nell'Oratorio di San Donato e - dal 2013 - nella chiesa di San Nicolò degli Albari. Non ha mai mancato di accogliere l'invito alla celebrazione della Messa nell'anniversario della morte del venerabile don Giuseppe Bedetti, il 1 gennaio, giorno del suo compleanno. E vogliamo ricordare anche la sua partecipazione alla celebrazione del 40° anniversario dell'Ambulatorio Biavati, nel 2018. «Nel nostro cuore - concludono i due - resteranno la sua testimonianza di uomo innamorato di Gesù e della Chiesa, la sua disponibile amicizia, il suo sincero affetto e la sua saggia bontà petroniana».

Anche l'Icisi (l'Unione cattolica stampa italiana) di Bologna esprime nel proprio notiziario il cordoglio per l'improvvisa scomparsa di monsignor Vecchi, «che tutti i soci anche non felsine ricordano bene per la sua vicinanza alla nostra associazione» e ne pubblica alcune significative immagini. (C.U.)

Un «colossal burattinesco» per Prospero Lambertini



Il burattino che rappresenta il cardinale Lambertini

Sabato 18 giugno alle 18.30 nel cortile dell'Arcivescovado in via Altabella 6 a Bologna, si terrà lo spettacolo di burattini «Il Cardinale Lambertini». L'opera rappresentata è quella di Alfredo Testoni, commediografo bolognese, che nel 1905 dedicò un pezzo teatrale, divenuto poi il suo più celebre successo, proprio alla storia di Prospero Lambertini, cardinale di Bologna e poi Papa, noto per il suo spirito riformista in linea con i principi dell'illuminismo cattolico e per il suo mecenatismo tanto umanista quanto scientifico.

Si tratta di un «colossal burattinesco» allestito per l'occasione in un casotto in stile settecentesco, con palcoscenico atto ad accogliere una ventina di burattini, tanti quanti i personaggi del capolavoro testoniano. Non potranno certo mancare Sganapino, Fagiolino e Balanzone che, con sagaci battute, aggiungeranno il loro genuino umorismo a quello di Testoni per dar vita a questa storica vicenda tanto cara

ai bolognesi. Il significato è anche simbolico: Prospero Lambertini, in un certo senso, rientra in quella che fu la sua dimora di Arcivescovo di Bologna, che lasciò nel 1740 per salire al soglio pontificio col nome di Benedetto XIV.

Lo spettacolo è messo in scena da Riccardo Pazzaglia, «burattinaio per vocazione», e realizzato grazie alla presenza e alla collaborazione dei soci attivi di Burattini a Bologna ApS. L'associazione, ideata dallo stesso Pazzaglia, vuole farsi portavoce della tradizione secolare delle teste di legno realizzate e animate dai maestri burattinai bolognesi, un costume sì popolare, ma anche nobile. L'evento è inserito nel cartellone di Bologna Estate 2022, promosso dalla Chiesa di Bologna, e dal Comune di Bologna. L'ingresso è di 10 euro a persona e i ricavati saranno devoluti alle popolazioni colpite dal conflitto russo-ucraino. Possibilità di prenotazione online, con scelta dei posti in platea, tramite il sito www.burattinabologna.it. (F.B.)

Nel convegno organizzato dalle Acli la figura del cardinale celebrata a 70 anni dal suo ingresso: momento felice per Bologna, un'eredità a cui guardare anche per l'oggi

«Lercaro anima di questa città»

DI CHIARA PAZZAGLIA E DAVIDE GIUSTI

E un sguardo proiettato al futuro, non rispetto al passato. Quello che è stato dedicato dalle Acli al cardinale Giacomo Lercaro a 70 anni dal suo ingresso a Bologna. Un convegno, quello di martedì scorso all'Archiginnasio, organizzato per esprimere la gratitudine per un grande cardinale, che è stato anche, stando alle parole di Guido Fanti, riportate da Luigi Pedrazzi, «il più grande sindaco di Bologna». Tanto ha fatto, è innegabile, per la città degli uomini: dall'architettura, alle imprese sociali, agli istituti di ricerca, al

mondo della cultura e dell'arte (attraverso la sua collezione, un unicum forse mondiale, perché composta di opere a lui direttamente donate da altri mecenati e collezionisti), fino ai progetti ecclesiastici, fin ai progetti di difesa della nostra città nel suo insieme, parla ancora di lui e ne raccoglie un'eredità importante. Guidato dalla necessità di difendere i deboli, i poveri, come più volte è stato ricordato, ha incontrato i diversi da lui, pensino gli avversari politici, da cui ha sempre ottenuto stima e rispetto. Ciò che è emerso, dai brillanti interventi che si sono

succeduti, è che una Bologna così è ancora possibile. È un messaggio di ottimismo e di politico, in senso letterale, quello che è stato lanciato dall'evento, ma bisogna lavorare insieme per mettere il risultato, preoccuparsi di tutti gli aspetti che vi concorrono, come recita il titolo dell'evento: «Lercaro tra la città di Dio e gli uomini: la costruzione quotidiana di una comunità». Una Bologna così è ancora possibile ma occorre lavorare per costruirla. Perché una civiltà prolifici, occorre essere in pace: la sollecitazione è emersa soprattutto dagli interventi del cardinale Zuppi e del professor



Da sinistra: Bartolomei, Mazzoni, Rossi, Galletti, Prodi, Bacchicci, Cremonini

Romano Prodi, che hanno posto l'accento su quanto il Concilio Vaticano II avesse in mano l'orrore prodotto dalla guerra. È così che le due epoche, quella di Lercaro e quella di Zuppi, sembrano dialogare tra loro durante il convegno. L'emergenza sociale ha cambiato forma, ma non ha smesso di esistere. Di conseguenza, la preoccupazione per il futuro dei nostri concittadini è la stessa di allora. Così come l'attenzione ai poveri, agli ultimi, da parte dei due cardinali. Una specificità del mandato di entrambi, almeno quanto l'impegno per le periferie. A ricordarlo è stato

soprattutto Gianluca Galletti, già Ministro dell'Ambiente, che nel suo intervento ha rammentato il ruolo di Lercaro nella nascita di alcune importanti Cooperative bianche del territorio. «Lercaro», ha osservato, «ha cambiato il contesto economico, il problema sono rimasti quasi tutti». D'altra parte, il bene di tutti dipende dalla comunità, come il neo presidente della Cei ha scritto nella lettera che ha dedicato il 2 giugno scorso a chi lavora nelle istituzioni. E proprio con le istituzioni, come ha affermato Prodi, Lercaro ha sempre collaborato volentieri, dialogando trasversalmente, non tanto sui grandi

ideali, quanto sulla concretezza dei bisogni immediati della città. È stata altresì significativa la lettura di due memorie, quelle inviate per l'occasione da monsignor Luigi Bettazzi, il quale ha raccontato con grande compassione e emozione affettuosa, che ha intrattenuto con Lercaro e che resteranno memoria storica importante negli anni a venire. Un convegno, dunque, che ha portato riflessioni originali, dimostrando che non tutto si è già detto della stagione lercariana, momento felice per Bologna, che si può e si deve prendere ad esempio.



INSIEME, A LOURDES

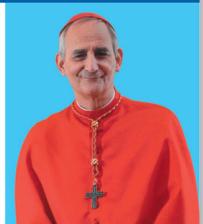
Pellegrinaggio Diocesano della Chiesa di Bologna presieduto da S.E. Cardinale Matteo Maria Zuppi

Dal 30 agosto al 2 settembre - Volo diretto da Bologna

Nel corso delle 4 giornate vivremo l'esperienza di Lourdes in tutta la sua pienezza: dal saluto alla Grotta alla partecipazione alle celebrazioni religiose; dalla visita ai luoghi di Santa Bernadette alla catechesi del Cardinale Zuppi.

PERNOTTAMENTO: in hotel a Lourdes, con trattamento di pensione completa.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 790 a persona.



UNITALSI - PETRONIANA

Pellegrinaggio diocesano a Lourdes con Zuppi

Dal 30 agosto al 2 settembre si svolgerà il pellegrinaggio diocesano a Lourdes, guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi e organizzato dalla diocesi di Bologna, e predisposto dall'agenzia Petroniana Viaggi. «Torniamo a Lourdes», spiega don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero - anzitutto, perché l'Arcivescovo desidera fortemente questo pellegrinaggio insieme all'Unitalsi. Con esso intendiamo: camminare insieme come Chiesa di Bologna, affidare i tanti che sono nella prova e consegnarli alla premurosa assistenza della Madre, chiedere il dono della pace». Don Vacchetti chiede anche ai sacerdoti di promuovere il Pellegrinaggio diocesano presso i propri fedeli «dei quali l'agenzia Petroniana Viaggi dell'Arcidiocesi è disponibile per fornire tutti i dettagli, sia singolarmente, sia in gruppo parrocchiale». «Avremo due aerei speciali diretti da Bologna - conclude - e diversi pullman che la Petroniana sta preparando. Tutto assieme all'Unitalsi, che assisterà gli ammalati, che partiranno il giorno prima (29 agosto)».



DI BEATRICE ORLANDINI *

Un cimitero militare, un luogo che mette di fronte alla moltitudine di vite annientate dalla guerra, come cornice per ragionare di memorie e di pace. Sabato 28 maggio ci siamo ritrovati, come casa editrice Zikkaron (dell'Associazione Insight dal 2021), per ripensare, in un momento storico che pone interrogativi complessi e profondi, a come raccogliere e trasmettere le memorie

Zikkaron: il senso del passato nel presente

Da Ginzburg a La Forgia, quegli atei pieni di domande

DI MARCO MAROZZI

Estato il primo «comunista» a puntare su Romano Prodi. Il primo ad accettare e insieme combattere la disillusione; anche quella strategia si misurava con una Italia che non esiste. Il primo a scegliere senza inchini un «padrone» per la Fiera, Luca di Montezemolo, sottraendola al consociativismo Dc-Pci. È rimasta leale a sodali modesti, con ironia misericordiosa. È stato l'unico a uscire dalla nomenclatura: si dimise da capo Pds e da presidente della Regione, scegliendo l'Ulivo prodiano, fu parlamentare, non conto più nulla, anni e delusioni dopo scelse Matteo Renzi per rompere un'eterna continuità. Ha progettato, sbagliato, insegnato, pagato.

Antonio La Forgia si definiva Rom, zingaro. È stato felice e ha molto sofferto. Come un altro andatosene pochi mesi prima, Gianni Celati, lo scrittore, il traduttore di Joyce, Twain, grande per una grande letteratura. Non credevano in Dio, atei, hanno sempre cercato qualcosa, a porre domande angoscianti a sé e agli altri. «Tu lassù non sedurre troppe signore» è stato il saluto di Chiara Risoldi, moglie di La Forgia. È lui: «Quando sarà il momento lo verrò a prendere». Strani messaggi, come quelli di Celati finché ha potuto: «l'immagine dell'assenza», «l'esperienza della mancanza»; una casalinga decide che c'è qualcosa che non è possibile comprendere, una meteorite cade in giardino, un viaggiatore in Africa intuisce le esenze al di là della sua comprensione; i giovani «pascolanti» presi nei legami di un «desiderio che s'affaccia assieme ad ansia e disagio», «se i piaceri potessero parlare direbbero com'è deserto il mondo». Non sono Renato Guttuso che si converte, hemmeno Pasolini e Pier Vittorio Tondelli. Non trovano nulla, eppure possono insegnare qualcosa. Probabilmente tutto. Come altri loro coetanei che invecchiano in questa terra: Carlo Ginzburg, Gianni Sofri, storici noti nel mondo, uno ha aperto strade dal Medioevo in qua, l'altro da e verso l'Asia. O il più anziano Andrea Emiliani, colossale indagatore dell'arte sacra, e il più giovane Franco Farinelli, geografo mondiale dei confini-non confini, anche lui con Ginzburg al funerale laico di Emiliani. Tutti lanciano domande terribili. La Forgia ha scelto la «sedazione profonda», la fine delle cure, la moglie l'ha raccontata pubblicamente, «Paese ipocrita» che allunga addio e «dolore della famiglia». La parola eutanasia mai appare. Ginzburg, ebreo, non credente, grande storico dell'Inquisizione, scrisse una lettera a papa Wojtyla chiedendo perché la Chiesa non apriva i suoi archivi agli storici; dopo anni gli rispose il presidente del Sant'Uffizio, invitandolo a un convegno dove fu riconosciuto il suo ruolo nell'apertura dopo secoli: era il cardinal Ratzinger, futuro Benedetto XVI. L'ateo si stupì, come poi al suon c'è un Dio cattolico, c'è Dio» di papa Bergoglio. Non siamo nel Cortile dei Gentili, non si cercano maestri, eroi, tanto meno santi. Aiuti tanti, Umberto Eco e il suo amico filosofo Gianni Vattimo venivano dall'Azione cattolica, se ne sono andati lontano. Non sono tornati nella Chiesa. Uno ha scritto con il cardinale Carlo Maria Martini «In che cosa crede chi non crede», l'altro «Credere di credere».

del passato, in particolare dei fatti tragici di Monte Sole e della Seconda guerra mondiale. Abbiamo scelto di farlo in un luogo che mette di fronte alla frizione tra l'onda d'urto della Storia e tante singole vite, il Cimitero Militare Germanico della Futa, che ospita i corpi di circa 30.000 soldati germanici. Un luogo per noi di contraddizione, che porta anche a indossare le lenti di tutti gli attori coinvolti, senza cedere però alla parificazione di scelte e situazioni molto differenti.

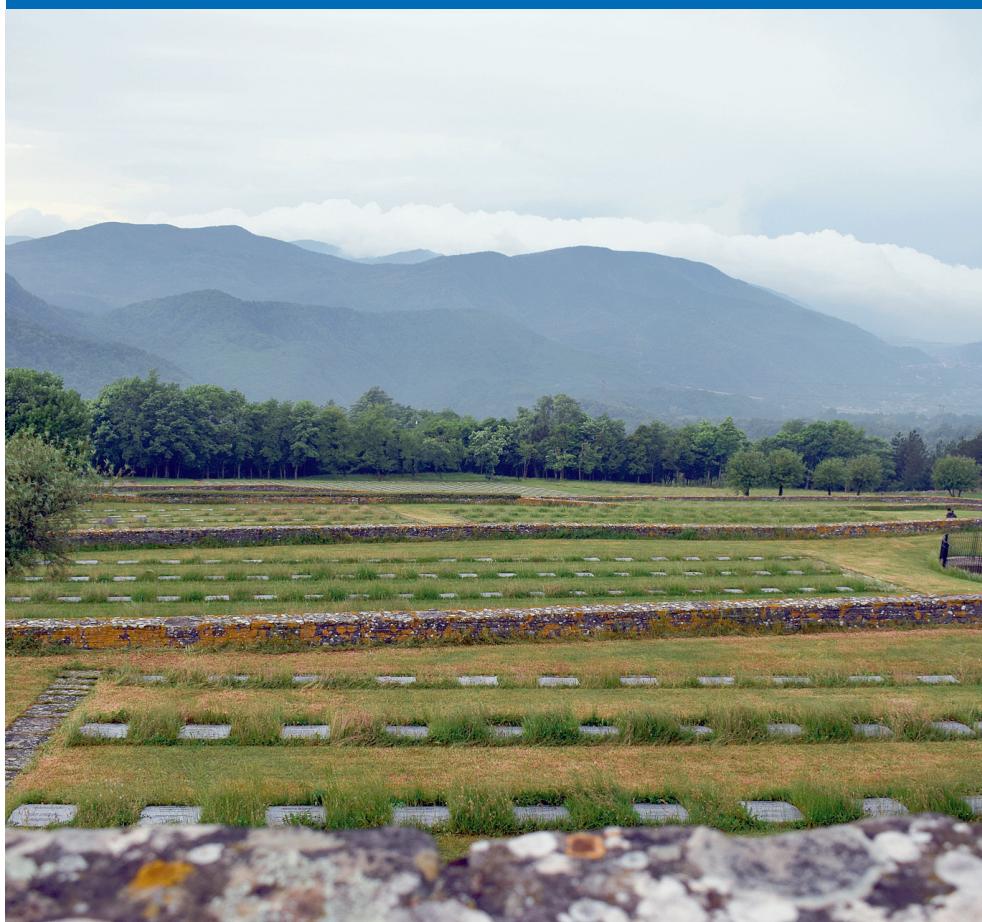
Camminare tra le pietre induce a riflettere sui passi che ci hanno portato all'oggi, come singoli e come comunità. Per noi è occasione di riprendere una questione centrale in molte delle nostre pubblicazioni: come impostare una narrazione del passato capace di parlare al presente. Come ha scritto lo storico Luca Baldissara «ricordare è un modo di rintracciare un senso in quanto è accaduto, certo, ma anche e soprattutto di attribuire un significato a quanto accade e a quanto si sceglie di pensare e fare nel presente». Il presente ancora una volta ci interella e nel

nostro lavoro artigianale cerchiamo di raccogliere la voce delle testimonianze dei testimoni, per rendere possibile l'ascolto della loro voce. Il percorso di analisi è continuamente in divenire e si arricchisce non solo di una ricerca, storica e sociale, che evolve, ma anche dall'apporto delle tante persone che scelgono di camminare con noi. Come scriveva Giuseppe

Dossetti «il ricordo deve continuato, divulgato e deve assumere sempre più ispirazione, scopi e forme comunitarie». Un invito che sentiamo ancor più urgente oggi, nel nostro piccolo, a un'azione culturale che dia strumenti per essere vigili, per riuscire ad andare oltre la tendenza che talvolta pare prevalente a focalizzarsi

sull'immediato, e a favorire invece riflessione, pensiero, rigore, per allenare la capacità di individuare traiettorie di sviluppo e di pensiero sul lungo termine. Cerchiamo insieme di dare senso e forma al passato, di indagarlo nelle sue dinamiche profonde, per avere chiavi di lettura e di azione sul presente, per coltivare lucidità nel riconoscere ogni inizio di «sistema di male» nella complessa quotidianità in cui viviamo. * *Editrice Zikkaron*

TRA BOLOGNA E FIRENZE



Il cimitero tedesco monito perpetuo contro la guerra

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Il cimitero militare germanico della Futa contiene i corpi di 30.683 soldati tedeschi morti in Italia nella Seconda Guerra mondiale

(Foto B. Orlandini)

Quale mondo senza sport?

DI PAOLO SANTI *

Pronunci la parola «sport» e subito i brividi attraversano tutto il mio corpo. Sono cresciuto con il pallone da calcio tra i piedi a quell'età in cui tutti, o quasi, almeno ad un anno di allenamenti non rinunciavano. Così anch'io. E ho potuto, piccolissimo, subito capire che su quei campi di erba verde succedeva qualcosa che non sempre accade, o meglio: non accade ovunque. Lì la vita sospende le sue leggi, i suoi ritmi e i suoi schemi. Mentre giochi collezioni amicizie, che forse troppo tardi, scoprirai essere più importanti dei gol o degli assist fatti realizzati. Mentre giochi impari ad ascoltare: il calcio richiede grande attenzione ai dettagli. Ciò che fai singolarmente influenza sempre e comunque tutta la tua squadra, nel bene e nel male. Il rigore che realizzzi, non lo realizzi tu: ha segnato tutta la squadra. Il cartellino rosso che prendi per frustrazione non lo prendi tu: anche i compagni sono parte delle azioni tue. Così è la nostra esistenza: un vivere la propria vita insieme agli altri. Quando ho scoperto questi dinamismi interne al calcio, ho subito preso una decisione: da lì in poi non avrei più potuto rinunciare a questo mondo così bello, affascinante e meraviglioso. E dopo la breve esperienza di calcio giocato, ho ricevuto il dono di poter diventare un inviato sui campi di gioco come radiocronista e come giornalista pubblicitaria. E guardando da fuori, non più da dentro, ho scoperto quanto sia bello il tifo dalle tribune, l'incoraggiamento dei familiari di chi gioca, il semplice esercizi per gli altri. Il 6 aprile festeggiamo la Giornata internazionale dello sport per lo sviluppo e la pa-

ce, a distanza di 126 anni da quello storico 6 aprile 1896 quando si aprirono, ad Atene, i primi Giochi Olimpici dell'era moderna: è la nostra festa. È soprattutto, mi sento di dire, la festa dei tanti nostri ragazzi che durante la settimana scelgono di fare sport.

Alcuni settimane fa durante una passeggiata a San Marino mi sono imbattuto in un allenamento di calcio di alcuni ragazzi di 18 anni, guidati dal loro maestro e sono rimasto molto colpito dalla grande forza di volontà nel cercare di migliorarsi e dalla capacità di dialogo gli uni con gli altri. Diceva il tecnico: «Se non dialogate, non giocherete mai da squadra». Poi, poco più tardi, ho capito il motivo per cui era rimasto così sorpreso e quasi incantato da questo momento: avevo intuito che i nostri ragazzi e i nostri giovani non sono solo quelli che oggi, di negativo, viene raccontato di loro. Ma sono molto di più: hanno anche grande capacità di ascolto e di dedizione, di sacrificio e di amore per gli altri. Hanno dei sogni e dei progetti.

Spesso nei nostri gruppi parrocchiali avvertiamo un grande dolore quando notiamo che la domenica alla Messa, le parrocchie dove potrebbero essere seduti i nostri giovani, sono vuote. E facciamo bene a sperimentare sconcerto e dolore. Ma spesso ci fermiamo lì. Non andiamo ad intercettare i nostri giovani nelle loro passioni, nei loro desideri e nei loro sogni. Eppure lo sport, in questo, non mi ha mai deluso, anzi mi ha sempre rivelato una certezza: i nostri ragazzi sono ancora vivi. Finché c'è sport, c'è speranza.

* seminarista

La carità del vescovo a Bologna

DI GIANPAOLO VENTURI

A distanza di quasi tre anni dal Convegno, si è tenuta la presentazione degli Atti della ricerca sul tema della carità del vescovo, nella sede prestigiosa della Sala dello Stabat Mater. Purtroppo i costi attuali di libri come questo sono elevati, le trattazioni non hanno in genere carattere «divulgativo»; ma un'occasione, specie per studenti universitari, per ascoltare due belle presentazioni, e venire stimolati a lettura, su un tema teoricamente di grande attualità. Due i relatori che si sono divisi il compito di illustrare pregi, ed eventuali limiti, della pubblicazione: Lorenzo Paolini, per la parte Medio Evo ed epoca moderna, Enrico Galavotti, per quella Otto e Novecento. Giustamente Paolini ha ricordato il lavoro insuperato di Mario Fanti (purtroppo assente) dedicato alle istituzioni «di carità», lungo i secoli, nella nostra Diocesi, punto di partenza per tutte le ricerche sull'argomento. Di fatto, il relatore ha svolto una vera e propria «lectio magistralis», nella quale, oltre ai riferimenti ai vari contributi, ha cercato di completare taluni aspetti che, per vari motivi, erano rimasti in ombra, o, se si vuole, non erano stati applicati, esponendo taluni principi generali, al caso bolognese. La conclusione della sua trattazione è significativa del giudizio complessivo sulla storia della «carità» lungo i secoli antichi e medievali nella nostra Diocesi: «Credo di poter affermare che la linea rossa della carità del vescovo nel Medio e all'inizio dell'età moderna non si è spezzata, si è però, profondamente modificata nel corso dei secoli nei modi e nelle forme istitutive». Potremmo anche dire: in relazione ai problemi nuovi

vi che man mano si presentavano e alla sensibilità del periodo. Questo, almeno, è ciò che io ho sperimentato nelle ricerche sulla «questione sociale» fra Otto e Novecento: gli interventi, a cominciare da quelli della Chiesa, risolvevano, almeno in parte, il problema presente, ma si trovavano poi davanti problemi nuovi, in parte innescati proprio dal cambiamento. Notazioni che ci riporta anche alla questione – accennata nelle relazioni – del rapporto fra la storia e lo storico (la riflessione di Marroù, citata nell'incontro precedente con mons. Faccini); e, aggiungo, al problema del peso della mode attuali sulla rilettura del passato, che rischia spesso di essere «costretto» in quadramondi con i quali, magari, poco aveva a che fare.

Quanto a Galavotti, dichiarata la personale soddisfazione provata esaminando il volume, lodando anche la scelta della prestigiosa Editrice, ha esposto i vari aspetti interessanti delle relazioni sul periodo Otto e Novecento; in una diocesi, ha sottolineato, che ha avuto veramente arcivescovi straordinari; la loro eccezionalità si è rivelata in tempi e situazioni difficili, come nel caso di Giorgio Gusmini, episcopato breve, negli anni della Grande Guerra e del primo dopoguerra (dal '14 al '21) e di Nasalli Rocca, episcopato invece fra i più lunghi (dal '22 al '52), attraverso tutto il ventennio e nelle vicende della seconda guerra mondiale. L'esercizio della carità ha dovuto tenerne conto, e moltiplicare il proprio impegno; basterebbe pensare a Bologna centro di smistamento per il fronte, nella prima guerra mondiale, e con duecentomila persone in più in città nella seconda; il documento riportato (tra quelli riportati) ne dà significativamente la misura.

SAN MARTINO IN CASOLA

Festa campestre dal 16 al 19

La comunità parrocchiale di San Martino in Casola organizza la 40ª edizione della tradizionale Festa campestre, il 16-17-18-19 giugno. Il momento culminante sarà sabato 18 con la Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, animata dai cori di San Martino in Casola e Ponte Ronca. Al termine testimonianza sulle aziende e il lavoro: voci di imprenditori. Alle 19.30 si cenerà con i cibi della tradizione. Nelle giornate precedenti: giovedì 16 si terrà alle 18.30 la Messa presieduta dal vescovo generale per le Sinodalità Stefano Ottani e al termine, la testimonianza di persone che assistono agli anziani e malati: badanti e operatici sanitarie. Alle 20 ci sarà la cena mentre venerdì 17 alle 18.30 ci sarà la Messa presieduta da monsignor Francesco Cavina, con sacerdoti di Paesi stranieri e al termine, una testimonianza sui giovani e il lavoro. Nella



La chiesa di San Martino in Casola

giornata di domenica 19 alle 10.30 Lodi solenni, alle 11 Messa presieduta da don Edelwais Montanari. Al termine la testimonianza sulla comunità intitolata al beato Padre Marella. Alle 12.30 si pranzerà, alle 16.30 Dippi di campane, alle 17 Rosario, alle 18 si assisterà a un concerto di violinisti, alle 20 si potrà partecipare alla cena «della chef» e, infine, alle 21 ci sarà lo spettacolo «Quartetto Xaxofon». Saranno aperti i tradizionali mercatini, alcune mostre, la pesca ed estrazioni con ricchi premi. A cene e pranzi si accede solo su prenotazione ai numeri: 3388426084 o 3384820326.

Intervista a Marco Tarquinio, direttore di Avvenire, intervenuto giovedì 9 giugno all'Assemblea diocesana in Cattedrale sull'attuale situazione mondiale

«Una fraternità che ci impegnà»

DI ALESSANDRO RONDONI

Direttore, veniamo dalla pandemia e ora la guerra. Qual è la situazione?

Siamo messi come quelli che stanno per un'erta piuttosto ripida e dobbiamo risalire. E per farlo bisogna essere in cordata. Molti ora lo stanno capendo. Il Papa ha spiegato dall'inizio che bisogna farlo insieme, perché nessuno si salva da solo. Questo vale per il Paese, per il mondo produttivo, la società, la Chiesa. Vale per tutti noi, per le nostre famiglie. Credo sia una cosa dura e dura, come tutte le prove che hanno un orizzonte. Dobbiamo mantenerlo fisso anche se ora si fa fatica.

È tempo di guerra. Non eravamo abituati.

«Avvenire» sta prendendo posizioni nette, seguendo quello che dice il Papa. Qual è il punto?

Non vorrei che ci abituassimo all'idea che l'unico modo per risolvere le questioni degli uomini e delle donne sulla faccia della terra sia quello di «darcelo di santa ragione» con tutte le armi e i mezzi disponibili. Piuttosto c'è questa logica «diabolica», che ormai si è insediata nella testa della gente. Non è una verità, è una grande menzogna che la guerra sia lo strumento per la risoluzione dei conflitti. Viviamo in un Paese che l'ha scritto persino nella Costituzione. Da italiani ci saremmo dovuti inorgogliare del fatto che il Santo Padre l'abbia citata dalla finestra dalla quale si affaccia ogni domenica per parlare al mondo e dirgli cose alte. Ha citato la nostra Costituzione che ripudia la guerra come strumento per risolvere le questioni internazionali. Questo non vuol dire

rassiegarsi all'idea che i più potenti abbiano ragione, significa pensare che c'è un altro modo per restare, non è quello di ammazzare la gente. I cristiani lo hanno ripetuto a tutti. Chi vuole capire intendo, intanto stanno massacrando la vita dei nostri figli.

Mai più la guerra e si alza il grido «salviamo l'umanità»: anche su questo le è

Il cardinale Zuppi ci aiuta a vedere tutto ciò che c'è da ricucire nei rapporti convergendo verso il bene di tutti»

intervenuto con toni decisi...

Tutto si tiene. Quando si fa la guerra in Europa si muore di fame in Africa e in altre parti del mondo. Quando si fa la guerra in Europa si dice che la morte è la soluzione, si decide di non far nascere i bambini con l'aborto in tante parti del mondo.

Madre Teresa ci ha spiegato, il giorno che ha ricevuto il premio Nobel per la Pace, il legame stretto che c'è in tutte le ideologie di morte. Bisogna poi fare i conti in vita della gente, le fatiche, i drammi esistenziali e ciò significa chiusi su quelli che hanno problemi come fa la Chiesa, ospedale da campo di cui parla.

Francesco, l'ambulanza di cui parlava don Mazzolari. Nel tempo che viviamo la risposta è ancora quella di stare dalla parte dei più deboli, dei senza voce. Pure dentro queste vicende ci capiamo che tutto si tiene, che tutto è connesso. Ogni cosa, poi, ha un punto di riferimento forte per quelli che credono. C'è un Padre che guarda tutti, c'è una fraternità che ci coinvolge, ci impegni.

Oggi (9 giugno - Ndr) interviene a Bologna all'Assemblea dell'Arcidiocesi in cammino sinodale. Qual è il contesto che viviamo?

Viviamo in una società sempre più secolarizzata, si sono relativizzate tante questioni e vi sono posizioni dure, pregiudizi anti-clericali da parte di molti. Una delle cose curiose del tempo complicato è bellico che stiamo vivendo sono le persone che credevano di non credere, oppure non credere per proprio scontento, affermano orgogliosamente, e alla fine però si spiechiano solo nelle parole del Papa e dei Vescovi, nei documenti della Chiesa sulle grandi questioni della vita e della morte. Credo sia uno dei segni dei tempi e che chiamiamo ad una responsabilità nuova e diversa la Chiesa, come comunità cristiana in tutte le sue componenti, accanto e insieme ai pastori che ci guidano. Ognuno di noi ha un pezzo di responsabilità nell'essere discepoli e annunciatori dentro la vita di ogni giorno. E soprattutto dobbiamo farci riconoscere da dove ciamo.

Il card. Zuppi, recentemente nominato Presidente Cei, ha scritto una lettera ai lavoratori delle istituzioni. Qual è il valore di questo intervento?

È andato a toccare uno dei punti chiave di una polemica italiana. Ce l'abbiamo sempre con quelli che lavorano per lo Stato o dentro le istituzioni o che ci entrano come rappresentanti



Marco Tarquinio

IL PROFILO

Alla guida di «Avvenire» dal 2009

Anche il direttore di «Avvenire», Marco Tarquinio, ha portato il suo contributo all'Assemblea diocesana tenutasi in Cattedrale nella serata di giovedì scorso. Nato a Foligno nel 1958, Tarquinio ha iniziato la carriera giornalistica nel settimanale cattolico umbro «La Voce» per poi passare alla redazione del «Corriere dell'Umbria». Nel 1990 passa «Il Tempio di Roma» dove lavora nella redazione esteri e poi nella redazione politica, della quale assume presto la guida. Esperto di politica interna e internazionale, dal 1994 è capo redattore centrale aggiunto di «Avvenire», giornale del quale assumerà la vicedirezione nel 2007 e la direzione a partire dal 2009.

Francescane adoratrici, appello ai fedeli

Le suore Francescane adoratrici di Maggio di Ozzano Emilia fanno un appello ad aderire all'associazione «Amici di Madre Francesca - Adoratrici della Santissima Eucaristia». «Noi religiose - dicono - abbiamo operato già nella certezza che voi aderirete a questa Associazione; infatti ci state dando testimonianza del vostro Amore a Gesù Eucaristio. È possibile realizzare tutto questo anche grazie alla generosità di monsignor Finelli, che come assistente spirituale dell'associazione, terrà incontri e farà apprezzare con la sua sapiente parola il grande Mistero Eucaristico. Vi chiediamo di essere davvero in tanti Amici di tale Madre, la quale ha fatto della sua vita un'adorazione per implorare sui fratelli che errano».



Lunedì 20 giugno, nell'ambito dell'esposizione in Fiera, si terrà una conferenza sul tema delle raffigurazioni di risurrezione

Quanto il tema della Risurrezione è ancora presente negli spazi e nelle parole che caratterizzano i luoghi dei defunti? È questo l'interrogativo che accompagna le riflessioni che verranno proposte lunedì 20 giugno alle 10 nel convegno dal titolo «Nell'attesa della risurrezione. Cimiteri, spazi e parole della memoria cristiana nei

cimiteri». La conferenza sarà tenuta entro il ricco programma di Devoto, l'esposizione internazionale di prodotti e servizi per il mondo religioso, che si terrà a Bologna Fiere dal 20 al 22 giugno. Si presenteranno le considerazioni dei relatori presenti: Carla Landuzzi, sociologa del territorio e delle migrazioni, Davide Sisto, tanatologo e ricercatore, Ermis Segatti, accademico, Claudia Manenti, responsabile del Centro Studi per l'architettura sacra e coordinatrice del comitato scientifico Devoto, Paolo Tomatis, presidente Associazione professori di Liturgia. La proposta avanza e quella di iniziare a differenziare l'offerta di spazi e di immagini cimiteriali per evidenziare la specificità della

Chiesa e orientarsi verso temi riguardanti l'annuncio della risurrezione di Cristo. Per chi volesse approfondire ulteriormente l'argomento, su questi punti è stato di recente pubblicato «Verso l'aldilà. Spazi e riti dei defunti» un volume a cura della stessa Claudia Manenti. Sempre lunedì 20 giugno, ma nel pomeriggio, alle 14.30, si terrà il convegno «Ascoltare la parola. L'ambone e l'evangeliano: arte e liturgia» che approfondisce il tema di questa edizione di Devoto «a cinque sensi nella liturgia: vedere la parola. Entrando nello specifico significato storico della dinamica artistica generata dalla Sacra Scrittura, Giovanni Cardini, coordinatore del corso in Arte Sacra dell'ISSR, Cecilia Perini,

70 anni di Lercaro

Il 22 giugno 1952, il nuovo arcivescovo Giacomo Lercaro, già vescovo di Ravenna, entrava solennemente nella nostra città. Già il primo discorso faceva percepire, nel linguaggio e nelle affermazioni, la ricchezza e la forza del presule. Esplicitamente, Lercaro si poneva al servizio della diocesi, quindi di tutte le categorie che la componevano. Non si nascondeva che la situazione, dopo l'esperienza della guerra e primi anni del dopoguerra, era molto difficile, ma intendeva «inventare» tutte le risposte utili a cambiarla. Dalle case per i futuri sposi, alle iniziative per il mondo del lavoro, dal carnevale per i bambini alla festa a Villa Revedin, senza dimenticare gli avvenimenti internazionali, a cominciare dalla repressione comunista sovietica verso il tentativo di libertà dell'Ungheria, il suo fu un episodio costantemente «in volata», come scrisse don Salmi,

c'era molto da fare e poco tempo per dormire. L'incontro di giovedì scorso al «Veritatis Splendor», del quale parleremo più approfonditamente nei prossimi numeri, ha preso in esame, naturalmente, solo alcuni di questi aspetti, in particolare l'esordio dell'episcopato bolognese e «la casa di Dio fra le case degli uomini». (G.V.)



Ingresso a Bologna di Lercaro

DOMANI

Sant'Antonio di Padova, festa nel santuario

In occasione della festa di sant'Antonio di Padova, nella Basilica dedicata al Santo (via Jacopo della Lana, 2) il programma di oggi prevede alle 18 la messa presieduta dal francescano padre Elio Gilolfi. Domani alle 7, 9, 10, 10 e alle 12 saranno celebrate le messe, mentre al pomeriggio, avverrà la benedizione dei bambini, alle 16,30, alle 17,30. Secondi Vespri della festa i santi'Antonio, alle 18 processione per le vie: Jacopo della Lana, via Guinizzelli, Piazza Trento e Trieste, V.le Orianini. Dalle 14 alle 16 si terranno nel chiostro di via Guinizzelli 3 eventi d'animazione con i bambini, alle 20 invece, ci sarà la serata di fraternità animata dalla parrocchia nel campo sportivo di via Jacopo della Lana n.4 e, infine, alle 21 nel cinema teatro si terrà il concerto del piccolo coro «Marielle Ventre» dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni.



Marco Tarquinio nel suo intervento all'Assemblea diocesana (foto Minnicelli - Bragaglia)

electi. È una grande questione democratica quella del funzionamento della macchina dello Stato, che a volte sentiamo lontana. Il card. Zuppi ha aiutato a vedere un po' meglio quanto queste persone siamo noi, sono tanti di noi. Dobbiamo mantenere questo legame che non è solo familiare ma è comunitario, una famiglia di famiglie, e ricostruirlo anche nel rapporto con le istituzioni. È la parte della nostra eredità, del nostro lascito. Per come abbiamo fatto la nostra unità, questo un po' ce lo siamo perso.

Giuseppe Dalla Torre, un grande amico che abbiamo ricordato qui a Bologna, diceva sempre con molta passione, e lo condiviso profondamente, che la comunità cristiana e quella civile coincidono. Nel momento in cui sono stati portati via alla comunità cristiana pezzi di opere che faceva, dei suoi luoghi, li

hanno portati via anche alla comunità civile. Per tanti italiani è cominciato un divorzio tra lo Stato e la comunità. Questo rapporto va ricucito. Il card. Zuppi ci aiuta a vedere tutto ciò che c'è da ricucire nei rapporti, perché si può vivere insieme bene, far bene ciò che bisogna fare, convergendo

«Dobbiamo ascoltare la voce della gente. L'ascolto, dice il Papa, è una sorta di martirio. Me ne rendo conto, da direttore di un quotidiano, con le lettere che ricevo. Anche mons. Vecchi ce lo ricorda con il suo impegno nella comunicazione, negli incontri con i giornalisti che abbiamo fatto insieme qui, e per la lunga storia di «Avvenire» e «Bologna Sette». Bisogna saper ascoltare la nostra gente, non per dare sempre ragione, possiamo anche obiettare però con la realtà bisogna fare i conti, non dobbiamo piegarsi a quello che abbiamo già in testa. Camminiamo insieme, questo è l'impegno del cammino sinodale che la Chiesa italiana ha intrapreso e che riguarda anche i media di ispirazione cattolica.»

verso il bene di tutti. **«Ascoltare con l'orecchio del cuore» è il richiamo per la Giornata delle Comunicazioni sociali. «Avvenire» e «Bologna Sette» vivono insieme,**

vicedirettore del Museo Diocesano, don Stefano Culiersi, direttore dell'Ufficio Liturgico della Diocesi di Bologna, e don Giuliano Zanchi direttore scientifico della fondazione Adriano Bernareggi, svolgeranno il convegno «Ascoltare la parola. L'ambone e l'evangeliano: arte e liturgia» che approfondisce il tema di questa edizione di Devoto «a cinque sensi nella liturgia: vedere la parola. Entrando nello specifico significato storico della dinamica artistica generata dalla Sacra Scrittura, Giovanni Cardini, coordinatore del corso in Arte Sacra dell'ISSR, Cecilia Perini,

Federica Benzoni

A Devoto spazi e immagini cimiteriali

Dietro quella firma c'è di più, molto di più

Non è mai solo una firma. È di più, molto di più. Questo il claim della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere.

La campagna racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei contribuenti, riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un dormitorio, un condominio solidale, un orto sociale diventano molto di più e si traducono luoghi di ascolto e condivisione, in mani

tese verso altre mani, in occasioni di riscatto. Gli spot mettono al centro il valore della firma: un segno che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti. Dalla Locanda San Francesco, un condominio solidale nel cuore di Reggio Emilia per persone in difficoltà abitativa; dalla Casa d'Accoglienza Madre Teresa di Calcutta, un approdo sicuro, a Foggia, per donne vittime di violenza a Casa Wanda che a Roma offre assistenza e supporto ai malati di Alzheimer e ai loro familiari, passando per la mensa San Carlo di Palermo, a pieno regime anche durante la pandemia per aiutare antiche e nuove povertà. Farsi prossimo con l'agricoltura solidale è,

invece, la scommessa di Terra Condivisa, orto solidale di Faenza, che coltiva speranza e inclusione sociale. L'8xmille consente anche di valorizzare il patrimonio artistico nazionale con preziose opere di restauro come è accaduto a Grottazzolina dove la Chiesa del SS. Sacramento e Rosario, da tempo inagibile, è stata restituita alla cittadinanza continuando a tramandare arte e fede alle generazioni future. Sono oltre 8.000 i progetti che, ogni anno, si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttive fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo. La Chiesa chiede ai fedeli ed ai

contribuenti italiani di riconfermare con la destinazione dell'8xmille la fiducia e il sostegno alla sua missione per continuare ad assicurare conforto, assistenza e carità grazie ad una firma che si traduce in servizio al prossimo.

Sul web e sui social sono previste campagne "ad hoc" per raccontare una Chiesa in prima linea, sempre al servizio del Paese, che si prende cura degli anziani soli, dei giovani in difficoltà, delle famiglie colpite dalla pandemia e dalla crisi economica a cui è necessario restituire speranza e risorse per ripartire. Su www.8xmille.it sono disponibili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un'intera



La nuova campagna di comunicazione 8xmille della Cei mostra come con quei proventi la Chiesa cattolica sostiene i più fragili con l'aiuto di tanti

sezioni è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nella sezione "Firmo perché" sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sul perché di una scelta consapevole. Non manca la Mappa 8xmille che geolocalizza e documenta con

trasparenza quasi 20 mila interventi già realizzati. La campagna, ideata per l'agenzia Another Place da Stefano Maria Palombe che firma anche la regia, sarà pianificata su tv, con spot da 30" e 15", web, radio, stampa e affissioni. Le foto sono di Francesco Zizolla.



Il responsabile Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa: «Tutti devono sentirsi coinvolti nella vita della comunità. È tempo di un ulteriore passo avanti»

Un'immagine della campagna pubblicitaria per la firma all'8xmille alla Chiesa cattolica



Caritas diocesi, progetto per la povertà digitale

La Caritas di Bologna accede ogni anno ai fondi dell'8xmille attraverso uno specifico bando di Caritas Italiana. È un utile strumento per sperimentare progetti innovativi, in genere di un anno, usufruendo di un buon finanziamento iniziale. Lavorare con progetti a tempo anche un buon metodo di lavoro che ride il prefissato obiettivo, attività, tempi, attori, di monitorare periodicamente l'andamento e di verificare l'arrivo ed il raggiungimento degli obiettivi. Nel tempo molte iniziative sono nate e si sono sviluppate dalla Dispensa Solidale di Padulle agli Orti nelle parrocchie. La caratteristica principale di questi progetti è che puntano al coinvolgimento delle comunità parrocchiali. Spesso le comunità parrocchiali e le Caritas parrocchiali sono al nostro fianco già nella fase di ideazione e progettazione, come nel progetto che qui presentiamo.

La Caritas diocesana già da tre anni ha intensificato la sua presenza sul territorio per farsi più vicina alle Caritas parrocchiali, in particolare ha individuato quattro Zone pastorali in cui erano emersi particolari fragilità e bisogni dei nuclei residenti. La presenza di operatori diocesani ha avviato un percorso che ha consentito di approfondire la conoscenza e le relazioni con i parrocchi e i volontari, affiancando le Caritas parrocchiali nelle attività, consolidando la rete di loro e istituendo un coordinamento congiunto dove confrontarsi e condividere risorse.

Particolarmente nella Zona pastorale San Donato fuori le mura lo scorso anno, dal confronto tra i parrocchi, i volontari delle Caritas ed i Servizi sociali è emerso il problema della povertà digitale, cioè della mancanza di quelle competenze e di quegli strumenti ormai necessari, senza i quali le persone rimangono sempre più ai margini della società. Non essere in grado di accedere ai servizi e alle prestazioni online genera infatti esclusione sociale e nel lungo periodo, la perdita di diritti fondamentali. Da questa analisi è nato lo "Sportello per l'inclusione digitale" che ha sede nella parrocchia di San Donnino. Progetto che Caritas diocesana, propria grazie ai fondi Cei 8xmille, ha messo a disposizione della Zona pastorale San Donato fuori le mura, dando voce alle tante richieste che arrivano ogni giorno ai Centri d'Ascolto parrocchiali. Lo sportello sostiene le persone in vari modi: nell'aiuto all'uso dello Spid e del Fasicolo sanitario elettronico, nel supporto alla compilazione di domande online come l'Assegno unico e l'iscrizione ai Centri estivi, in modo da sostenere chi ha più difficoltà. Tante sono le richieste riguardanti i Servizi scolastici, le opportunità locali e nazionali di supporto al reddito e le agevolazioni per chi ha una disabilità. L'obiettivo non è solo dare un supporto estemporaneo per risolvere un problema, ma rendere le persone autonome e capaci di prenotare da sole visite mediche o iscriversi i ragazzi a scuola; piccole ma fondamentali azioni quotidiane che sono per molti impossibili da realizzare sia per mancanza di conoscenze digitali che per difficoltà linguistiche.

Equipe Caritas diocesana

Un milione di firme. Di tanto sono cresciuti i consensi verso lo Stato; altrettanto sono diminuiti quelli alla Chiesa cattolica. Lo dicono gli ultimi dati messi a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, relativi alle dichiarazioni del 2020 (su redditi 2019). Dichiарации compilati, dunque, nel pieno della prima ondata pandemica, certamente influenzate da una situazione drammatica in cui il senso civico di tanti italiani li ha portati forse a guardare alle istituzioni pubbliche più in difficoltà, specialmente quelle sanitarie. Sono sempre una larghissima maggioranza le preferenze raccolte dalla Chiesa cattolica (oltre 12 milioni di firme, più del 70% di quelle espresse). Però il segnale non può essere trascurato, perché si tratta del più forte calo di consensi mai registrato da quando c'è l'8xmille. Ne parlano con Massimo Simonio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Questo calo di consensi la preoccupa? Non parlare di preoccupazione, visto il contesto in cui questi numeri sono maturati. Sono però dei dati che ci devono indurre ad una seria riflessione. Da quando, poco più di 30 anni fa, il sistema dell'8xmille è andato a regime, si è gradualmente consolidata una sorta di sottintesa certezza che nessuno potrà mai intaccare il patrimonio di firme destinate alla Chiesa cattolica.

E invece, non è così?

Non proprio. Guardando agli anni passati e all'attuale gestione delle risorse che i contribuenti hanno

8xmille, occorre responsabilità

scelto di destinare alla Chiesa, possono dire senza timore di essere smentiti che ne è sempre stato fatto un buon uso. Scrupoloso, accurato, molto rendicontato, e che ha prodotto risultati straordinari in termini di servizio ai poveri, mantenimento dei beni culturali della Chiesa, sostegno all'azione pastorale. È giunto il momento, però, di fare un passo avanti ulteriore.

A cosa si riferisce?

Prendo in prestito le parole del cardinale Attilio Nicora, scomparso nel 2017 a 80 anni, che per vent'anni ha offerto un contributo fondamentale al cammino del Sovenire nella Chiesa italiana. Diceva Nicora: «La verità dell'autenticità di un spirito di comunione e di corresponsabilità, è la disponibilità che uno ha di mettersi al punto dentro, da mettere insieme anche la questione delle risorse, dei mezzi economici, delle necessità che la Chiesa ha di sostenersi per vivere e per esercitare la propria missione». Ecco la domanda che dobbiamo farci: fino a che punto siamo

dentro, nel cammino della nostra Chiesa? Fino a che punto la sentiamo veramente nostra? Quindi ritiene che serve una maggiore consapevolezza?

Esattamente. In ogni diocesi, in ogni parrocchia, in ogni famiglia di cattolici bisogna ritrovare lo slancio che ci fa dire: «La mia firma è fondamentale, perché le necessità della Chiesa riguardano anche me». L'8xmille non costa nulla a chi firma, ma non può mai essere dato per scontato. Noi per primi, che dalla Cei ne coordiniamo la comunicazione e la promozione, dobbiamo essere ancora più bravi nel ricordare agli italiani quanto sia importante il contributo di ciascuno. Ma è soprattutto dal basso che dev'essere questo cambio di passo. In ogni casa, in ogni parrocchia, in ogni diocesi. Le firme che oggi ci sono potrebbero un domani non esserci più, se non ci impegniamo davvero a farle crescere e a sostenerle. La pandemia ce lo ha ricordato con provvidenziale forza.

IA SCELTA Un piccolo gesto, una grande missione

Un grande gesto, una grande missione. L'8xmille non è una tassa in più, e al contribuente non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua Dichiara dei redditi? E' molto semplice: segui le istruzioni riportate sul sito www.8xmille.it/come-firmare. E invita anche chi conosci a firmare, anche se non è obbligato a presentare la Dichiara.



Un punto di riferimento per chi vive in strada nel capoluogo orobico, a pieno ritmo nei mesi dell'emergenza fredda

È limitante definire il Galgario, struttura gestita dalla Caritas di Bergamo nel centro storico della città, solo come un dormitorio: è, infatti, uno spazio aperto alla cittadinanza, in cui la povertà viene vissuta non soltanto come un'emergenza da risolvere al riparo da occhi indiscreti, ma come luogo di incontro, di confronto, di scambio e di riflessione aperta. Situata in un ex convento del '200 parzialmente ristrutturato, la struttura accoglie, nel centro di Bergamo, uomini senza fissa dimora che ricevono ospitalità, conforto e ascolto. Grazie ad una squadra di 25 volontari e 15 operatori, il centro, che dispone di 80 posti letto, è un punto di riferimento per tante persone in difficoltà.

«Accogliere gli ultimi, è la nostra missione» - spiega Don Roberto Trussardi, direttore della Caritas diocesana di Bergamo - «È un lavoro complesso che realizziamo grazie al team di operatori e volontari della Caritas che si prendono cura dei nostri ospiti». Attivo tutto l'anno, il dormitorio opera a pieno ritmo nei mesi di emergenza fredda. È un servizio «di bassa soglia»: alle persone interessate non viene chiesta nessuna disponibilità ad un eventuale percorso di recupero sociale. Successivamente, se il soggetto è disponibile, può essere avviata una specifica progettualità.

«I nostri volontari svolgono un lavoro prezioso - aggiunge Don Roberto - in sinergia con gli operatori e, durante la notte, si recano, con le Unità di Strada operanti sul territorio, nei quartieri più poveri della città per sottrarre i nostri fratelli in difficoltà da una notte al gelo. Proprio per fronte a tante storie di disagio ho modificato lo stile d'accoglienza passando da uno a tre mesi». La destinazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica significa per questa realtà mezzi e porte aperte: grazie ad un contributo, dal 2019, di 510.000 euro, circa 80 persone vi trovano riparo ogni notte d'inverno e 62 d'estate.

Aparte tutti i giorni, il dormitorio è integrato da altri servizi: ambulatorio e presidio sanitario della Croce Rossa italiana, l'armadio condiviso, che distribuisce scarpe ed indumenti, un magazzino per custodire gli effetti personali. Il centro diurno Punto Sosta, «l'oratorio dei senza dimora» è invece un servizio ricreativo che offre opportunità relazionali, creative e lavoratoriali; aperto ogni giorno, offre una sosta dalla strada, promuove e valorizza le esperienze e il tempo insieme. Per tutte le persone che lo frequentano c'è, innanzitutto, uno luogo di riposo pomeridiano, uno spazio di svago (carte, frecce, biliardino), di preghiera, di chiacchierate davanti ad un caldo e di condizione di esperienze, di racconti e di vissuti, dove si può cantare e discutere insieme il pc/internet, uno spazio di tutti da tenere pulito e in ordine insieme.

Il dormitorio, ristrutturato nel 2018, sarà presto ampliato per offrire risposte concrete alle crescenti richieste, basti pensare che solo nel 2021 sono stati accolti 2.120 persone per un totale di 26.904 notti. Con l'Ambito territoriale di Bergamo e con il comune di Bergamo, si sta considerando una progettualità integrata che prevede un aumento dei posti letto; uno sportello di informazione, orientamento al servizio sociale professionale o ai servizi specialistici e presa in carico; lo sportello di consulenza legale e di previdenza sociale; l'orientamento al lavoro; la banca del tempo; un servizio di mediazione linguistico-culturale e corsi di lingua italiana per stranieri.

Quell'ospitalità ai senzatetto al Galgario di Bergamo

Ottani nella Zona di Castiglione dei Pepoli Un confronto costruttivo per superare i problemi

L'incontro con monsignor Stefano Ottani della Zona pastorale di Castiglione dei Pepoli è avvenuto il 24 maggio nella parrocchia del capoluogo. Si è iniziata nella chiesa di San Lorenzo con il Vespro che si è concluso con il commento alla «Lettera agli esiliati in BabILONIA» dal libro del Profeta Geremia. Il commento di don Stefano è stato profondo e illuminante anche in considerazione del contesto nel quale stiamo vivendo. Soprattutto i laici presenti sono stati colpiti dalla spiegazione sorprendente e inattesa. Poi ci si è trasferiti in una sala dove erano presenti anche Gilberto Pellegrini, primo presidente della Zona

San Pietro di Bologna, padre Stefano moderatore di Zona e il sottoscritto, nonché sei sacerdoti Dehoniani (che vivono in due comunità, 4 a Castiglione e 3 a Boccadirio), 5 facilitatori ed un accolito per un totale di 16 persone. Dopo una mia breve introduzione è stato fatto un giro di presentazioni di tutti ed ha preso la parola don Stefano per aggiornarci sul significato del Cammino sinodale e lo stato dell'arte del grande lavoro fatto dal Comitato della diocesi, che ha analizzato e sintetizzato le oltre 450 relazioni inviate dalle Zone. Tutti i presenti sono stati invitati a prendere la parola e come si dice con linguaggio «politicamente corretto» il

Sante Tarabusi
presidente Zona pastorale
Castiglione dei Pepoli

confronto è stato franco e corretto, ma anche costruttivo per far capire i problemi e le difficoltà che dobbiamo superare per procedere nel Cammino sinodale. Al termine, tutti ci siamo trasferiti in una sala della parrocchia dove Stefania aveva preparato una presunta «zona legge» a base di passatelli, pasta fritta, salumi, formaggi e dolci (questi ultimi giustificati dal fatto che era il compleanno di Padre Pierluigi Carminali, vicario del vicariato Setta Savena Sambro) che ci hanno fatto vivere una piacevole serata. Ah dimenticavo: c'era anche dell'ottimo vino!

Sante Tarabusi
presidente Zona pastorale
Castiglione dei Pepoli

ANTONIANO

La Mensa «Padre Ernesto» rinnovata

Domeni, in occasione della festa di Sant'Antonio di Padova, Antoniano onlus organizza, in via Guinizzelli 3, laboratori, stand enogastronomici, musica e varie attività dal primo pomeriggio fino a sera. Alle 20 si terrà l'inaugurazione della rinnovata mensa «Padre Ernesto» alla presenza del sindaco Matteo Lepore e del cardinale Matteo Zuppi. La storica mensa e la cucina sono state infatti rese più funzionali, anti-sismiche e più sicure. Chi arriva in Antoniano si sentirà ora ancora più a proprio agio, a partire dalla prima accoglienza, infatti, nel nuovo spazio «Welcome Antoniano» vicino alla mensa, operatori e volontari danno il benvenuto e accompagnano chi chiede aiuto. Anche il Laboratorio del pane è stato ripensato e reso più

funzionale grazie ad una riorganizzazione degli spazi in modo che possa accogliere nuovi corsi e laboratori aperti a tutti. Grazie a questi lavori di rinnovamento, sarà possibile ampliare le attività dei lavoratori e di accoglienza, con l'obiettivo di coinvolgere un maggior numero di persone.



appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO. Mercoledì 15 alle 20.30 nella Parrocchia del Corpus Domini (Via Federigo Enriques 56) sarà celebrata una Messa di saluto all'anno appena trascorso e di benvenuto all'estate e alle esperienze che verranno. Presiederà la messa don Davide Zangarini, che poi farà rientro a Mapanda. Come segno di comunione, chi vuole può preparare e leggere una preghiera per la parrocchia.

UFFICIO PARROCCHIALE VOCAZIONALE. L'ufficio diocesano parrocchiale vocazionale propone ai giovani dai 20 ai 30 anni il campo «Chiamati alla santità, attesi da quel volto tanto amato», dal 23 al 30 luglio a Ronc di Monzoni, in Val di Passir. Per informazioni e iscrizioni scrivere a vocazioni@chiesadibologna.it oppure telefonare in Seminario Arcivescovile 0513392912.

spiritualità

COMITATO FEMMINILE B.V. SAN LUCA. Il Comitato Femminile della Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale mercoledì 15 alle 16.45 (come ogni terzo mercoledì del mese) per la recita del Rosario per la fine delle guerre e la pace nel mondo. Al termine si parteciperà alla Santa Messa. Sarà gradita la presenza di chi vorrà unirsi alla preghiera.

GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO. Giovedì 16, giornata della comunione e 20° anniversario della canonizzazione di Padre Pio, nella chiesa di S. Caterina di Saragozza (via Saragozza 59) alle 18.00 recita del Rosario e alle 18.30 celebrazione della Messa.

PAX CHRISTI. Proseguono ogni lunedì al Santuario Santa Maria delle Grazie a Baraccano (piazza Baraccano 2), le veglie di preghiera per la Pace, in piena adesione all'invito di Papa Francesco, che chiede a tutte le comunità di aumentare i momenti di preghiera per la pace in Ucraina. Domani alle 21 la veglia sarà animata dal gruppo «Donne della Bibbia» della parrocchia di Santa Rita.

Centro missionario diocesano, la Messa di fine anno per le esperienze estive

Vocazioni, per giovani 20-30 anni campo «Chiamati alla santità» dal 23 al 30 luglio

SAN DOMENICO. Domeni alle 19 nella basilica di San Domenico (piazza San Domenico 13) verrà celebrata la Messa in memoria di Padre Michele Casali, scomparso diciotto anni fa, che per quasi quarant'anni ha operato a sostegno della cura e gratuità diffusione della cultura a Bologna.

«13 DI FATIMA». Domani al santuario della Madonna di San Luca, si celebra il pellegrinaggio penitenziale dei «13 di Fatima». Alle 19.30 incontro al Meloncello e salita al Santuario meditando il Rosario; alle 21 si celebra la Messa. Per chi non può salire a piedi, alle 20 in cattedrale si svolgerà la Santa Messa.

ASSOCIAZIONI E GRUPPI

CIRCOLI ACLI. Mercoledì 15 alle 20.45 si terrà il dodicesimo incontro online dedicato all'enciclica «Fratelli tutti», sul tema «Le trasformazioni del lavoro e dell'economia. Quali risposte politiche e sociali?». Si confronteranno Daniela Frediti, economista, responsabile del Piano per l'economia sociale della Città metropolitana, Alessandro Albani, già segretario provinciale Cisl, Marco Marcatili, economista di Nomisma. Modererà il giornalista Giorgio Tonelli. È possibile seguire dalla pagina Facebook «Fratelli tutti, proprio tutti». Per partecipare ed intervenire attraverso Zoom è necessario mandare una mail a 2020.fratellitutti@gmail.com.

cultura

ORGANI ANTICHI. L'associazione «Organi antichi: un patrimonio da ascoltare Aps» ha aperto la trentaquattresima edizione della storia rassegna di concerti, diretta dal maestro Andrea Macinanti. Domenica 19 alle

18, nella chiesa di San Paolo di Oliveto (fraz. di Valsamoggia) si terrà il concerto d'inaugurazione dell'Organo Pietro Orsi (1870), restaurato dalla «Bottega Organaria Dell'Orto & Lanzini» (2020). Organista: Francesco Tasini. Tutti i concerti sono a ingresso gratuito. E-mail: organantichi@gmail.com

FANTATEATRO. Tutto il pomeriggio dei mili greci torna in scena al Teatro Due (via Cartoleria 42) con l'edizione 2022 di «Un estate antica!», la rassegna firmata Fantateatro e diretta da Sandra Benuzzi, per i bambini dai 4 anni in su e le loro famiglie. Martedì 14, alle 16.30, si chiude il 15 e il 16 l'appuntamento alle 20.45 con «Ulisse, l'eroe che superò mille avventure». Per info: 051.231836 - bigrletteria@teatrodoutre.it

MUSICA INSIEME. Martedì 14 alle 21.15 nella Terra Bentivoglio di Palazzo di Varignana (Via Ca' Masino 611A, Castel San Pietro), per il Festival nazionale «Musica con Vista» Musica Insieme propone la nuova produzione «Le strade di Pasolini». Si avvicenderanno la musica del violino di Matteo Cimatti (musica di Johann Sebastian Bach e Paganini) e le improvvisazioni del beatboxer Alen Dee, i testi di Pier Paolo Pasolini interpretati da Alex Sanchez, Filippo Tagliaferri e Alessia Mangini, attori della Bernstein School of Musical Theater di Bologna e i coreografi di una creazione di street dance composta da Deborah Pini, Shorty e Filippo Tassan, sotto la danzatrice Carlos Karrasole. Biglietti online e nei punti vendita Viviticket, Periferia e prenotazione a www.musicainsieme.it 051.271932.

SAN GIACOMO FESTIVAL. Mercoledì 15, dalle 18 alle 19.30, l'Oratorio di Santa Croce (via Zamboni 15) ospiterà il recital musicale «Bach... solo suonando» con performance sulle musiche di Bach interamente interpretate dal sax. Protagonista Daniela Faziani con il suo saxofono. Ingresso ad offerta, fino ad esaurimento posti. La prenotazione si effettua online direttamente dalla pagina web www.miracanto.it.

CREVALCORE. Martedì 14 alle 21, nel Chiostro di Crevalcore durante la Messa delle 17, è stata organizzata dalla Sezione locale di Unitalsi l'Unione degli infermi seguita dall'esposizione della Madonna dei Poveri. L'evento ha visto partecipare anche una delegazione bolognese guidata dalla presidente Anna Morena Mesini. La celebrazione era in memoria di Nilde Zambelli, di Crevalcore, affetta sin dalla prima infanzia da una grave disabilità, che con l'aiuto di Unitalsi riuscì a pubblicare nel 2010 «Poesie e Racconti», una raccolta dei suoi pensieri, scritti in 36 anni di vita.



Unitalsi, Eucaristia in memoria di Nilde Zambelli

Il 28 maggio nella chiesa parrocchiale di Crevalcore durante la Messa delle 17, è stata organizzata dalla Sezione locale di Unitalsi l'Unione degli infermi seguita dall'esposizione della Madonna dei Poveri. L'evento ha visto partecipare anche una delegazione bolognese guidata dalla presidente Anna Morena Mesini. La celebrazione era in memoria di Nilde Zambelli, di Crevalcore, affetta sin dalla prima infanzia da una grave disabilità, che con l'aiuto di Unitalsi riuscì a pubblicare nel 2010 «Poesie e Racconti», una raccolta dei suoi pensieri, scritti in 36 anni di vita.

IN MEMORIA
Gli anniversari della settimana

13 GIUGNO
Bisson don Giovanni (1945), Paganelli don Domenico (1955), Chiusoli don Vincenzo (1955)

14 GIUGNO
Pasquali don Antonio (1983), Celli padre Sante, francescano (1987), Fumagalli don Domenico (1998), Malaguti don Antoni (2007)

15 GIUGNO
Pazzafini don Primo Egidio (1985)

16 GIUGNO
Benizzi padre Antonino, domenicano (1987), Matteuzzi monsignor Giulio (2012)

17 GIUGNO
Lambertini monsignor Antonio (1978)

19 GIUGNO
Pinghini don Ernesto (1946), Cassanelli don Luigi (1966), Annuitti don Carlo (1975)

Argelato accoglie sabato 18 il nuovo parroco don Casadei

Il cardinale Matteo Zuppi ha comunicato alla comunità parrocchiale di Argelato la decisione di nominare don Giancarlo Casadei parroco e rendere stabile il suo servizio «al quale si era già dedicato, con delicatezza ed umiltà, fin dalla prematura ed improvvisa scomparsa di don Massimo Fabbrini». La splendida notizia è stata accolta con un caloroso applauso al termine della Messa della Domenica delle Palme; sabato 18 giugno alle 16.30 sarà insediato dall'Arcivescovo come guida a San Michele Arcangelo. Don Casadei è nato a Bologna nel 1969, ha frequentato da ragazzo la parrocchia di San Severino, ha lavorato per 15 anni in una fabbrica di giocattoli in diversi ruoli organizzativi. Nel 2005 è entrato nel

Seminario diocesano e nel 2011 ha terminato gli studi teologici. È stato ordinato presbitero nel 2012 dal cardinale Caffarra. È stato diacono nell'Unità pastorale di Castel Maggiore nel 2011, vicario parrocchiale a Zola Predosa nel 2012-2013 e dal 2014 al 2019 a San Paolo di Ravone. Infine, dal 2019 fino ad ora, officiante nella parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù. È vice presidente dell'Istituto Sostentamento del Clero, direttore dell'Opera diocesana della Conservazione e Preservazione della Fede e referente per i sistemi informatici della diocesi. Al nostro nuovo parroco, in attesa di accoglierlo definitivamente, i nostri più sentiti e calorosi auguri di un proficuo cammino pastorale e di crescita insieme. (V.D.M.)

«Bologna. Libri in chiostro», il ciclo di incontri, autori e idee per affrontare il presente. Nel Chiostro di Santo Stefano, martedì 14 alle 18.30 Lorenzo Marcolla presenta «Il sentiero verso il paradiso. La riconquista della mia vita sul Pacific Crest Trail». Interviene Robin Targon («Walking Robin»). Per info: 0234592679, [email: events@tsedizioni.it](mailto:events@tsedizioni.it)

MARTEPI' DI SAN DOMENICO. Martedì 14 alle 21, nel chiostro del Convento di Santo Domenico (Piazza San Domenico 13) «Concerto per un amico» di padre Michele Casali, con Massimo Giuseppe Bianchi al pianoforte che eseguirà brani di Ludwig van Beethoven, Franz Schubert, Modestus Tschauder. L'iniziativa è realizzata con il contributo di Datalogic e «Gli amici di Padre Michele». Ingresso a offerta libera. E' gradita la prenotazione a: centrodomenico.it @gsm@com.it

PALAZZO POGGI. Per il cinquantenario della nascita dello scienziato-ricercatore bolognese Ulisse Aldrovandi, il Sistema Museale di Ateneo organizza otto incontri serali dal 16 giugno al 12 luglio, presso il Cortile dell'Erole di Palazzo Poggi. Il primo giorno, giovedì 16, si terrà la proiezione del film «Wunderfammer. Le stanze della meraviglia» dopo i saluti del Rettore Giovanni Molari, del Presidente Sistema Museale di Ateneo e Presidente Biblioteca Universitaria di Bologna.

TALENTI. Domani alle 21, nel Chiostro di Santo Stefano, il clarinettista Kevin Spagnoli, accompagnato dal pianista Simona Rugani, apre il ciclo di concerti Talenti di Bologna Festival, che alterna i suoi appuntamenti con il festival Pianofortissimo.

MUSEO B. V. SAN LUCA. Al Museo della Beata Vergine di San Luca, la mostra di sculture «Sibille e Profeti» di Fausto Beretti e Daniele Cassano, è stata prolungata fino al 26 giugno. Per l'occasione è ampliato per il giovedì l'orario del Museo, che risulta quindi: martedì ore 9-13, giovedì 9-13 e 14-30-17; sabato 9-13 e domenica 10-14. Della mostra è disponibile il catalogo e a richiesta si potranno effettuare aperture per gruppi.

RACCOLTA LERCARO

«Poliphonia» un dialogo fra la musica e il teatro

Mercoledì 15 alle 21 nella sede della Raccolta Lercaro (Via Riva di Reno 55) per la rassegna «Poliphonia» Danièle di Bonaventura, artista di musica improvvisata, si esibirà in dialogo con Norberto Spina, che metterà in scena la sua opera «Julia e Susy» sul tema della libertà e della responsabilità dell'uomo.



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierne delle Sale della comunità aperte.

ANTONIANO (via Guinizzelli 3) «Lizzy e Red-Amici per sempre» ore 18.15 (ingresso libero)

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Esterno notte» ore 17 - 20.30

BRISTOL (via Toscana 146) «Il giorno più bello del mondo» ore 17 - 19 - 21

GALLIERA (via Matteotti 25) «Settembre» ore 17, «L'angelo dei muri» ore 19.15, «Marcel!» ore 21.30

TIVOLI (via Massarenti 418) «Il tuttofare» ore 20.30

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 15) «Top gun Maverick» ore 18 - 21



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

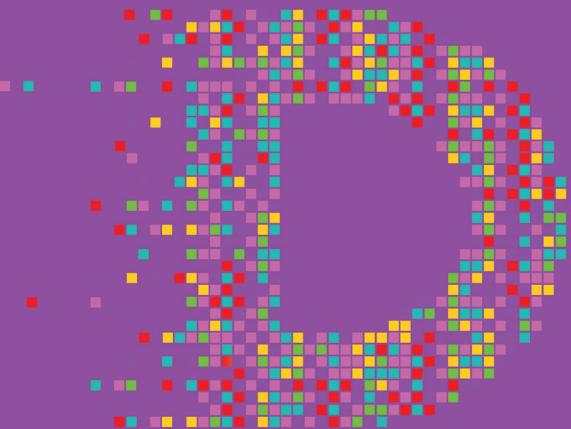
OGGI
Alle 11 nella parrocchia di Sammartini Messa e Cresima.
Alle 15 in Cattedrale Messa in occasione della presenza delle reliquie delle Sante Stimmate di San Francesco d'Assisi.
Alle 18 a Musiano Messa per la riapertura della chiesa dopo il restauro.

DOMANI
Alle 20 nell'ambito della festa di Sant'Antonio di Padova inaugura la Mensa dei Poveri dell'Antoniano «Padre Ernesto» rinnovata.

MERCOLEDÌ 15
A Roma, presiede i lavori della Cei.

GIOVEDÌ 16
Alle 10 in Seminario interviene alla

seconda giornata della Festainsieme di Estate Ragazzi.
Alle 20.30 in Cattedrale Messa e Adorazione eucaristica in occasione della solennità del Corpus Domini.
SABATO 18
Alle 16.30 nella parrocchia di Argelato conferisce la cura pastorale a don Giancarlo Casadei.
Alle 18 nella chiesa di San Martino in Casola Messa per la 40ª edizione della «Festa campestre».
DOMENICA 19
Alle 9.30 San Martino in Soverzano Messa per la riapertura della chiesa ripristinata dopo i danni del terremoto.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa e istituzione di nove nuovi Accolti.



DEVOTIO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PRODOTTI
E SERVIZI PER IL MONDO RELIGIOSO
INTERNATIONAL RELIGIOUS PRODUCTS
AND SERVICES EXHIBITION



#DEVOTIO2022 #EXPODEVOTIO

BOLOGNA ITALY 19/21 GIUGNO 2022

La fiera dedicata al mondo religioso

www.devotio.it

I CINQUE SENSI NELLA LITURGIA VEDERE LA PAROLA

PROGRAMMA CONVEGNI

Domenica 19 giugno

ore 10.00 **Celebrazione Santa Messa**

ore 11.15 **Inaugurazione**

ore 14.30 **Convegno VEDERE LA PAROLA.** L'incontro a Emmaus nell'arte

ore 17.00 **Inaugurazione Mostra LA CENA DI EMMAUS**

Lunedì 20 giugno

ore 10.00 **Convegno NELL'ATTESA DELLA RISURREZIONE.**
Cimiteri. Spazi e parole della memoria cristiana nei cimiteri

ore 14.30 **Convegno ASCOLTARE LA PAROLA.**
L'ambone e l'evangelario: arte e liturgia

Martedì 21 giugno

ore 10.00 **Convegno CELEBRARE LA PAROLA.**
L'ambone nel progetto liturgico e architettonico contemporaneo

ore 14.15 **Presentazione volume CLIMA NEGLI EDIFICI DI CULTO.**
Metodi, misura e progetto

ore 14.45 **Convegno ACUSTICA NELLE CHIESE E SOSTENIBILITÀ**



STAMPA IL BIGLIETTO
scansiona il QR CODE
e vai direttamente
alla pagina di registrazione.

Ti aspettiamo a DEVOTIO.

MOSTRE

- **LA CENA DI EMMAUS**
Percorsi di riavvicinamento
- **IL CODEX PURPUREUS ROSSANENSIS**
- **CELEBRARE LA PAROLA:**
L'AMBONE NEI PROGETTI
DEI CONCORSI DIOCESANI
- **LA DALMATICA**
NELLA VEGLIA PASQUALE
LE DALMATICHE DEL POST-CONCILIO
A BOLOGNA

MOSTRE OSPITATE

- **VERBA MANENT**
- **LA CASULA LITURGICA.**
QUATTRO ARTISTI A CONFRONTO

PUNTO DI CONSULENZA

A supporto dei sacerdoti e degli operatori
pastorali che vogliono confrontarsi su casi
concreti di gestione degli spazi liturgici.

IN ESPOSIZIONE

Oltre 180 espositori per un'ampia proposta di articoli religiosi, arte sacra, oggetti e paramenti liturgici, arredamento, restauro e tecnologia. Tre giorni dedicati alla produzione e ai servizi per il mondo religioso.

DOVE

Bologna Fiere, Ingresso Costituzione
Piazza della Costituzione 6, Bologna
Padiglioni 21-22

ISCRIZIONE GRATUITA

AI CONVEGNI

Registrazione obbligatoria su
www.devotio.it o presso la Sala Convegni

INGRESSO GRATUITO

Per operatori del settore, sacerdoti
e collaboratori.
Registrazione su www.devotio.it

QUANDO

19.20.21 Giugno 2022
[da domenica a martedì]
orario 9.30-18.00

CREDITI FORMATIVI

Sono riconosciuti crediti formativi dall'Ordine
degli Architetti per la partecipazione ad
alcuni convegni.

INFO

t. +39 0542 011750
info@devotio.it
www.devotio.it

UN EVENTO DI



CON IL PATROCINIO DI



COMUNITÀ DEL DIACONATO IN ITALIA architettibologna

CON IL COORDINAMENTO
CULTURALE DI



PRESSO



PARTNER



MEDIA PARTNER



MAGAZINE DI ARCHITETTURA,
ARTE SACRA E BENI CULTURALI
ECCLESIASTICI

